

NUMERO SPECIALE: DUE REGALI

EPOCA

**I MONDIALI COME
NON LI AVETE MAI
VISTI IN TIVU'**



**INSERTO DA
COLLEZIONE**

**24 PAGINE
DI FOTO
ESCLUSIVE**

**Antonio Di
Pietro. Con le
dimissioni, il
pool Mani pulite
ha ingaggiato un
braccio di ferro
con il governo.**



Giudici nella bufera



A. Mondadori Editore - Sped. in abb. post. 50% VERONA - Pubblicazione settimanale - USPS 178000 - Austria €5,50 - Francia FF 25 - Germania DM 6,70 - Gran Bretagna LGS 1,90 - Grecia DR 650 - Spagna PTS 250 - Svizzera FR SV 4,50 - Svizzera C.T. FR SV 4,20 - U.S.A. USS 4 - (New York) USS - (Other U.S.A.) P. SETTIMANALE A. XLV N.29 (2285) 24-7-1994 L.3.000



SPECIALE MONDIALI

Tutte le foto più belle

Lacrime e gol: gli attimi indimenticabili di Usa 94. Dall'incubo Eire alla finale di Los Angeles, immagine per immagine ecco il mese da favola dell'Italia di Sacchi.



A pag. 63

2285 - 24 LUGLIO 1994 - ANNO XLV - n° 29

Sommario

COMMENTI

- 8 L'opinione**
di Sergio Romano
- 62 Storie d'Epoca**
di Sergio Zavoli
- 146 Noi e gli altri**
di Ersilio Tonini

RUBRICHE

- 28 Visti da vicino**
- 87 Affari di famiglia**
di Rita dalla Chiesa
- 133 Pianeta Sanità**
di Sandro Liberali
- 143 Oroscopo**
- 145 Lettere**

LE STORIE

- 10 Incubo autostrade: candid camera sullo stato di salute della rete stradale italiana da casello a casello, *di D. Azzolini e R. Passaretti*
- 20 G7: l'incontro tra i «Grandi» come nessuno ve lo ha mostrato, *di Mauro Galligani*
- 30 Dopo lo scontro tra il pool di Mani Pulite e il governo Berlusconi: giustizia nel caos, *di Ugo Magri*
- 36 Sisde: così Maroni ha aperto i casseti degli 007, *di P. Calderoni*
- 38 Tasse: si cambia un'altra volta, *di Luca Cardinalini*
- 42 Lavoro: la ripresa c'è o no?, *di Antonella Trentin*
- 44 Rai: chi è Letizia Brichetto Moratti, la neo presidente della tivù di Stato, *di Paolo Donazzan*
- 50 Gallipoli: la nuova spiaggia dell'opposizione, *di G. Torlontano*
- 56 Pupo: così Sacchi mi ha fatto vincere 300 milioni, *di M. Misuraca*
- 90 Tivù: dieci consigli per scegliere i programmi d'estate, *di Carla De Girolamo*
- 92 Animali e vacanze: cosa rischia chi li abbandona e i consigli per chi li porta con sé, *di S. Bombelli e C. Soffritti*
- 98 Le zanzare? Sconfiggetele così, *di Daniela Lucisano*
- 102 Sip: ecco cosa nascondono le nuove bollette, *di Mara Monti*
- 104 Attenti alla pelle: il sole è in agguato, *di G. Gennari*
- 106 Agosto senza medicine. A meno che..., *di E. Burba*
- 108 Wojtyla: il caso editoriale del secolo, *di V. Messori*
- 112 Parisi: un superpoliziotto per tutte le stagioni, *di Andrea Marcenaro*
- 116 Profughi jugoslavi? Venezia non li vuole, *di C. Zanda*
- 120 Ruanda: siamo entrati a Kigali, città martire, *di Ferdinando Pellegrini*

INSERTO



Momenti di gloria
Baggio, Romario, Maradona...
Fotostoria dei Mondiali di calcio.
A pag. 63

L'ARTE DI VIVERE



Speciale estate
Giochi, test, gastronomia e tutti gli appuntamenti della settimana dal 18 al 24 luglio.
A pag. 135

Publicazione settimanale registrata presso il Tribunale di Milano il 14-10-55 n. 3845. Stampa: Officine Grafiche A. Mondadori Editore, Verona.



Questo periodico è iscritto alla FIEG Federazione Italiana Editori Giornali



Accertamento Diffusione Stampa Certificato n. 2370 del 15 dicembre 1993

Chiama Epoca

- **Sanità: mutilata al seno da un chirurgo frettoloso. E mai rimborsata.**
- **Sip: ma l'utente ha davvero sempre torto?**
- **Solidarietà: salviamo le comunità di Don Gaudiano.**
- **S.O.S. Italia: il museo Stibbert di Firenze cade a pezzi.**

A pagina 128

INSERTO DA COLLEZIONE
Le più belle foto dei Mondiali

EPOCA



**Riviviamo i momenti
più esaltanti di Usa '94**



**SCONFITTI,
MA CAMPIONI**



“Siamo campioni del mondo senza coppa. Abbiamo dimostrato di non essere inferiori a nessuno. Maledetti rigori, togliamoli di mezzo: già nel '90 contro l'Argentina ci impedirono di arrivare al titolo”

Antonio Matarrese



Mezzanotte di domenica 17 luglio: Baggio sbaglia il rigore decisivo



Franco Baresi e Roberto Baggio: al collo la medaglia per il secondo posto.



Gianni Riotta, scrittore, inviato negli Usa del «Corriere della Sera».

DI GIANNI RIOTTA

Il giorno prima del disastroso debutto contro l'Irlanda, l'allenamento degli azzurri alla Pin-gry School terminò alle 11,30 esatte. Giornalisti di ogni parte del mondo avevano guardato la partitella da una collina d'erba, e il caldo, l'arsura, l'afa e gli insetti li avevano ridotti peggio degli atleti in maglietta bianca con triangoli bianco rosso e verde. Massaro si mise le



Ben Radford / All Sport / Neri (2)

vo e il Brasile si aggiudica la Coppa del mondo (sopra). In campo è grande festa: i giocatori srotolano subito uno striscione in onore di Ayrton Senna.

scarpe rosse a tracolla, rifiutando di alzarsi per la stanchezza. Signori finì di scherzare con il portiere Pagliuca, «Ti tiro questo rigore a sinistra», «Dài, non fare lo scemo, tira senza dirmelo», «Ti dico che tiro a sinistra». E Beppe Signori tirava e gol. Uscirono dal campo alla spicciolata, l'allenatore dei portieri Gedeone Carmignani sottobraccio a Marchegiani e al terzo portiere Bucci che teneva sempre indosso, per scaramanzia for-

se, la maglia numero 12 di Marchegiani. I reporter, con la lingua penzoloni, inseguivano aria condizionata e un bicchiere di Coca gelata.

Sul campetto verde del liceo Pingry, senza spettatori se non un ultimo curioso, resta solo Roberto Baggio, il piccolo Budda. Ha fregato qualche pallone alla grande sacca di Carmignani e Carletto Ancelotti, i vice Sacchi. Se ne va quasi al centrocampo e comincia a tirare. Tac, gol. Toc, gol. Destro, gol. Si-

nistro, gol. Di collo pieno, gol. Di esterno, palo. Smorfia. Di nuovo di sinistro, gol. Quando i palloni furono finiti, Roberto Baggio li raccolse e ricominciò.

Senza che lui lo potesse vedere, di là dalla staccionata, in perfetta solitudine, Arrigo Sacchi stava disteso sul prato con dei pantaloni verde ramarro. Stretching, flessioni, forbice con le gambe per gli addominali. Baggio esce dal campo e, senza incontrarlo, entra Sacchi.

Uno, due giri attorno alla linea bianca poi caracollando sulla collinetta e verso il bosco. Piccolo trotto, un dribbling ai primi alberi e dentro la foresta.

Cominciò così il Campionato del mondo di Roberto Baggio, il piccolo Budda, e di Arrigo Sacchi, Fenomenologo del Calcio. «L'allenatore di una nazionale al mondiale è un uomo solo», dice il vecchio saggio Enzo Bearzot, «sette partite ti maturano, ti invecchiano, ti

il testo segue alla pag. XXIV



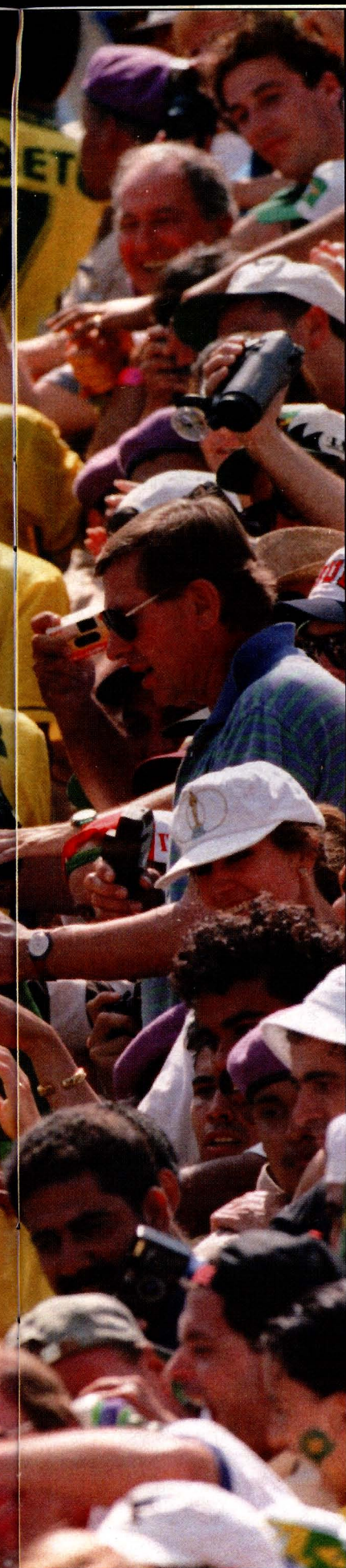
Il capitano Dunga esibisce la Coppa del mondo.

“**N**on siamo in paradiso ma ci siamo andati vicini. È stata una battaglia dura ma se tornassi indietro sarei felice di fare questa esperienza: secondi al mondo, e solo dopo i rigori”

Arrigo Sacchi



I 22 brasiliani si avviano alla premiazione tra due ali di folla. È la quarta volta che la



Primo rigore per l'Italia: Baresi calcia alto e si dispera. Dopo di lui falliranno anche Massaro e Baggio.



Baggio a testa bassa, Taffarel esultante: dopo 120 minuti in campo i rigori ci condannano.

la squadra carioca vince i Mondiali.



“**S**acchi ci ha insegnato che nel calcio si va avanti con la forza del gruppo. Noi ci abbiamo sempre creduto. A cambiare sono stati i media, prima esageratamente critici e ora ricchi di elogi al nostro Ct”

Daniele Massaro



Olympia

Sacchi/1: soffre in panchina durante la prima fase eliminatoria.



D.P.P.I.

All Sport - G. Neri

Sacchi/2: incita gli azzurri in un momento difficile di Italia-Messico (1-1). Un pareggio che ci fa terminare il girone al terzo posto.



**Sacchi/3: sgrida Donadoni
che cerca di difendersi come
può. La tensione nel clan
azzurro raggiunge il culmine
in occasione
dell'imbarazzante ripescaggio
agli ottavi di finale.**



A fianco: Maldini, Dino Baggio e Benarrivo contro la Norvegia. Espulso Pagliuca si gioca in dieci, Roby Baggio è sostituito, ma si vince. In quella partita nasce il «gruppo».



Usa batte Colombia 2-1. Al termine il portiere Meola abbraccia Lappe.

All Sport - G. Neri



“**B**erti e Maldini sono i più disinvolti. Sembrano veri indossatori: alti, eleganti, con i volti molto interessanti. Mentre Zola e Signori fanno tenerezza tanto sono goffi e impacciati”

Giorgio Armani



Maradona con Caniggia dopo il gol alla Nigeria. È il suo ultimo incontro prima dello scandalo-doping.



D.P.P.I.



Seo Jung esulta dopo il pareggio raggiunto in extremis dalla Corea contro la Spagna (2-2). Ma i coreani non riusciranno a superare la prima fase.

ALL Sport - G. Neri

Richardi



“È stato un campionato noioso. Lo dimostra l'arrivo in finale della squadra italiana che non concede nulla allo spettacolo. Se l'Italia è andata avanti vuol dire che in questo mondiale c'era poco da scegliere”

Johann Crujff,
allenatore

Gigi Riva con Roberto Baggio al termine della partita contro la Bulgaria: con i suoi due gol in cinque minuti ci qualificammo per la finalissima.

Reuter

Dino e Roberto Baggio, sette reti in due. Dino sblocca due volte il risultato contro Norvegia e Spagna, Roby segna cinque gol: due doppiette (Nigeria e Bulgaria) e la rete della vittoria contro la Spagna.



PECIALE
MONDIALI



All Sport - G. Neri

All Sport - G. Neri

“Lo avevo detto a Berlusconi prima di partire che sarebbe dovuto venire a Los Angeles per la finale. Gli avevo consigliato di prenotare subito il volo. Anzi, vi dirò di più, se il presidente non ha i soldi per il biglietto, glielo compro io”

Antonio Matarrese

Il portiere svedese Thomas Ravelli. Con un secco 4-0 alla Bulgaria la Svezia ha guadagnato il terzo posto.

Lo spagnolo Luis Enrique festeggia così il gol segnato alla Svizzera.



Il pallone si ferma: volano Daniele Massaro e il suo avversario norvegese.

Ansa



La rovesciata di Marc Foe, giocatore del Camerun, nella partita contro il Brasile.

Il rumeno Hagi esulta nella partita con la Svizzera: la Romania però perderà 4 a 1.

Il rumeno Prodan conclude scalzo l'incontro con la Svezia.

AP

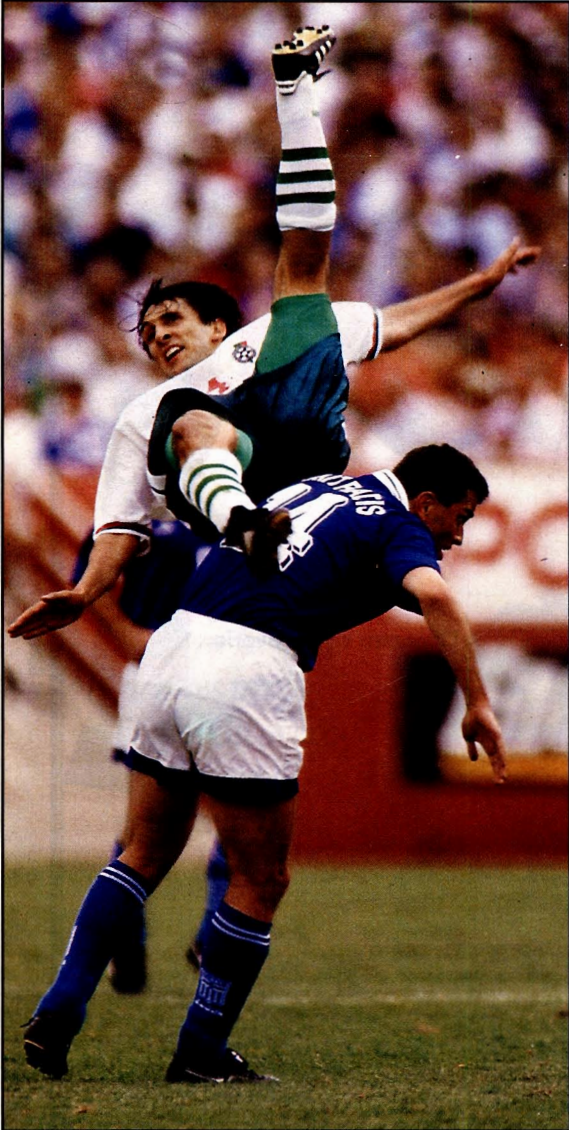
All Sport - G. Neri

All Sport - G. Neri

SPECIALE
MONDIALI



All Sport - G. Neri



Farabolafoto

Grecia-Bulgaria: vincono i bulgari 4-0.

“**I**n questo Mondiale mi ha aiutato la fede. È vero io prego molto: prego per i miei cari, per chi soffre e, anche se mi vergogno a dirlo, prego il Signore anche per la mia squadra”

Arrigo Sacchi



Germania-Bulgaria: Jurgen Klinsmann, 5 gol nel Mondiale, colpisce di testa in acrobazia.



Dino Baggio toglie il pallone dalla testa del messicano Bernal.

All Sport - G. Neri



Un tocco di classe del
brasiliano Bebeto in
Brasile-Camerun (3-0).



Richiardi

Argentina-Grecia: Maradona messo giù da un avversario.

“**R**oberto Baggio è un grande: con i suoi colpi decisivi ha spesso mascherato le difficoltà degli azzurri. E solo i grandi come lui fanno la differenza: lasciano il segno, anche nei ricordi della gente”

Paolo Rossi, ex campione del mondo



Lo spagnolo Luis Enrique dopo la gomitata ricevuta da Tassotti. Il giocatore italiano



Brutto colpo per il belga Staelens durante la partita Germania-Belgio (3-2) a eliminazione diretta.



Il portiere belga Michel Preud'homme dopo uno scontro con un calciatore saudita.

All Sport - G. Neri

AP

è stato squalificato per otto giornate.

EPOCA

**SPECIALE
MONDIALI**



A fianco: la gioia dell'attaccante nigeriano Yekini, dopo il gol ai bulgari. La Nigeria è la migliore squadra africana del torneo.



Ansa

Massaro nella porta norvegese dopo il tiro di Dino Baggio. È la prima vittoria.



Reuter

Pagliuca si dispera dopo il rigore segnato dal bulgaro Stoichkov. Dimezzando le distanze, la Bulgaria ci impegna fino alla fine.



Olympia



Alli Sport - G. Neri

“**D**evo ribadire che la squadra di Sacchi non riesce proprio a piacermi e non riesco a seguire le mosse dell'allenatore azzurro: ha il grande vantaggio di vincere le partite, ma non sempre chi vince ha ragione”

Omar Sivori

Il messicano Bernal si impiglia nella rete e fa cadere la porta. Sostituita a tempo di record.

EPOCA

SPECIALE
MONDIALI



“Se c'è una squadra ad avere il diritto di apparire in un film di Fellini, è proprio l'Italia. Ma è Sacchi che mi ricorda di più il mondo felliniano: sembra sempre sorridere a qualcosa che vede solo lui”

George Vecsey,
«New York Times»

All Sport - G. Neri



Il messicano Hugo Sanchez in una delle sue spettacolari capriole.

All Sport - G. Neri



Il portiere azzurro Gianluca Buffon



Ansa

Roberto Baggio conclude in acrobazia l'azione del secondo gol contro la Spagna.

Pagliuca. Ha parato il primo rigore contro il Brasile.

EPOCA

SPECIALI
MONDIALI



Alli Sport - G. Neri

L'argentino Batistuta e il bulgaro Ivanov.

“**A**bbiamo perso d'accordo. Ma anche il Brasile dopotutto si meritava di essere felice. Ricordiamoci il loro dolore per la scomparsa del grande Senna”

Alba Parietti





A.F.P.

Sopra: Grun, Buchwald e Voeller in Belgio-Germania. A fianco: Klinsmann contro il boliviano Trucco.



All Sport - G. Neri (3)

Baresi, Costacurta e il norvegese Leonhardsen.



Pagliuca blocca l'irlandese Townsend.

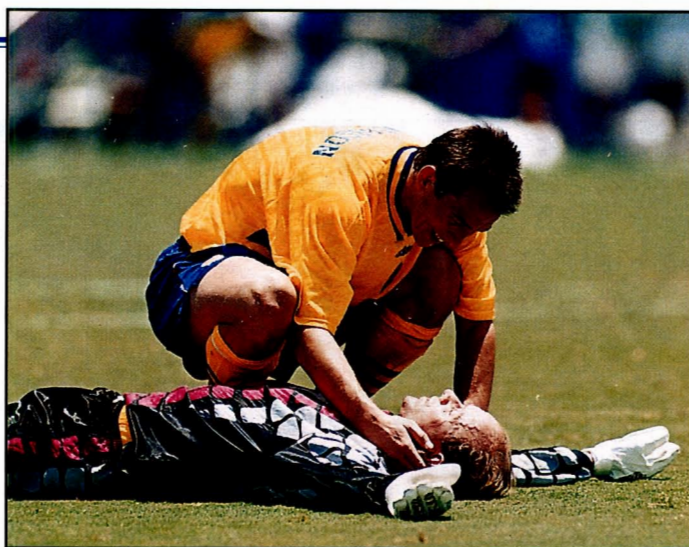


il testo segue dalla pag. III cambiano. Alla fine non sei più lo stesso». Così sarà per Sacchi. Così per Baggio. Quel giorno, uno facendo jogging da solo nel bosco, l'altro tirando a rete contro i fantasmi, sembravano preparati a questa solitudine, a questa metamorfosi, a questa fatica.

Pressing come aviazione.

Arrigo Sacchi è arrivato in finale contro se stesso. Roberto Baggio ha giocato la finale contro se stesso. Sacchi era venuto qui negli Usa come il tecnico più pagato al mondo. I Saccofili, giornalisti giovani e intelligenti, avevano diffuso il suo Verbo: non bisogna guardare la squadra avversaria ma il proprio gioco. Occorre attaccare in undici e difendersi in undici. Il pressing - la pressione costante effettuata correndo incontro agli avversari con la palla - sta al calcio come l'aviazione alla guerra moderna, è l'arma vincente. Chi gioca bene vince, chi si preoccupa del risultato perde.

Contro di loro si mobilita il partito dei Mangiasacchi. E dopo gli esercizi spirituali alla scuola Pingry i suoi leader cominciano alla grande. Nel debutto, quaranta gradi allo Stadio dei Giganti di New York, Italia e Irlanda, non uno solo dei Postulati della Fenomenologia del Calcio di Sacchi resta in piedi davanti ai piedoni rozzi dei «Lads», i ragazzi di Jack Charlton. La squadra avversaria non guarda noi, il nostro gioco non si vede, ci difendiamo con chi capita e attacchiamo quando capita, l'unico pressing lo subiscono le borracce d'acqua. Chi avrebbe dovuto giocare be-



Lo svedese Patrik Andersson con il portiere Ravelli.

ne, l'Italia, perde. Chi ha badato al risultato, l'Irlanda, vince. Sarà la sola vittoria per i mediocri irlandesi.

Pochi minuti sono trascorsi nella seconda partita, Italia-Norvegia, e la squadra azzurra, troppo lunga, perde il portiere Pagliuca per una espulsione. Sacchi chiama fuori Roberto Baggio, l'uomo che gli aveva fatto da ombra nel solitario allenamento-meditazione alla Pingry. «È un pazzo», annuncia con la mimica delle labbra Baggio al mondo. Sbaglia, il piccolo Buddha, è Sacchi contro Sacchi. Lasciando in campo dieci difensori, giocando come giocava il Padova del vecchio Nereo Rocco, tirando in tribuna, facendo segnare il centrocampista Dino Baggio, digrignando i denti più che altro, facciamo i tre punti che, uniti al miserabile puntucino lucrato con il Messico, ci porteranno agli ottavi di finale con la Nigeria. Sono passati 270 minuti primi di calcio e, fatti salvi 600 innocui secondi contro la Norvegia, non si è visto bel gioco, pressing, la Fenomenologia di Sacchi resta oscura come quella di Hegel. Sarà così anche nella finale.

Saccofili e Mangiasacchi.

Passeranno però ancora 88 minuti contro gli stangoni di Lagos, prima di un piccolo cambiamento. Sacchi rinuncia ai lussi e guarda alla so-

stanza. Dicono i segreti del ritiro azzurro che sia stato il preparatore atletico Pincolini, un simpatico skinhead capace di trasformare Jovanotti in Rambo a suon di flessioni e maratona, a convincere Sacchi: «Mister con il pressing non ce la faremo mai. Troppe energie. Troppo caldo. Guardi Berti. I ragazzi sono esausti. Accorciamo la squadra. Rafforziamo la difesa».

Sacchi ascolta. Sacchi continua a parlare da Sacchi e agire da prudente. I Mangiasacchi sono confusi, i Saccofili, perplessi. Ma Baggio tira al volo contro la Nigeria, contro la Spagna, contro la Bulgaria, trasformando in fantasmi i difensori avversari. La curiosa profezia di quel mattino di allenamento si avvera. Sacchi corre da solo in un bosco di critiche, ma fino alla finale. Baggio tira da solo contro i fantasmi ma con cinque gol.

«Non sono mai riuscito a programmare nulla in questo mondiale, ho dovuto sempre improvvisare», si lamenterà Sacchi dopo la finale perduta contro il Brasile. Quell'ormai lontano giorno alla Pingry School, incontrando un amico, gli aveva confidato: «Ti ho letto prima di andare a dormire, osservazioni intelligenti, ne terrò conto». Così nascono i Saccofili, dalla ossessiva programmazione e dai dialoghi col Fenomenologo Sacchi. Ma quando la realtà e la cru-

da prognosi di Pincolini hanno stravolto il Libro di Testo, Sacchi ha saputo reinventarsi e andare in campo diverso e più efficace, ma niente che possa contro la sfortuna. Dicono sia una qualità degli italiani, quella di riuscire nei fatti dove le parole non arrivano.

E finisce al Vaso di Rose di Pasadena, in tribuna Pelé e Dustin Hoffman, finisce giusto come era cominciata quel giorno alla Pingry. Sacchi da solo davanti a Carlos Alberto Parreira e con i brasiliani piantati in campo come tronchi d'albero. Baggio, davanti a Taffarel, questo portiere dal nome di caramella. Sbaglierà. Sbaglierà e tornerà al centro del campo dove aveva dato appuntamento a Gigi Riva. In caso di vittoria, e si incontreranno invece sconfitti. O conta come un pareggio? O non è giusto perdere ai calci di rigore una partita pareggiata per 120 minuti? O non è il caso di far continuare la partita fino al primo gol?

Pelé e la Colombia. Dicano gli esperti di calcio, quelli come Pelé che avevano annunciato la vittoria della Colombia, quelli che il calcio africano non ha eguali, quelli che il gioco d'attacco la vince su tutti, quelli che gli italiani fanno pena, quelli che il Brasile non ha mai giocato male in una finale. Tutti luoghi comuni che il mondiale 1994 ha fugato, ma che da domani riprenderete a sentire. La vita è così.

Arrigo Sacchi e Roberto Baggio, il piccolo Buddha. Sono i due interpreti del mondiale Usa 1994 Marca Italia. In milioni li abbiamo seguiti, con passione. Loro sono arrivati a un passo dalla mèta, mezzo passo, dopo la mischia di una finale senza lussi. Il quasi trionfo di due uomini soli, che adesso, da soli, faranno i conti con se stessi. Duro destino avere un destino, diceva Italo Calvino che se ne intendeva.

Gianni Riotta



Enzo Ghinazzi, detto Pupo, 38 anni, di Monticino.

ENZO GHINAZZI (IN ARTE PUPO) RACCONTO

Grazie Sacchi così mi hai vincere 300 milio

«Un commerciante sbruffone ha cominciato a provocarmi: la Nigeria ve le suona. Io non ci ho visto più: quanto scommetti che vince l'Italia?»». Il cantante di Monticino svela a «Epoca» i retroscena della sua folle giocata sulla partita tra gli azzurri e gli africani. Un azzardo vinto, da lui e da Baggio, in «zona Cesarini».

DI MICHELE MISURACA

Quella volta al casinò di Saint-Vincent stavo perdendo davvero tanto: 130 milioni di lire. Ed erano dieci anni fa... Allora, per la rabbia, ho ingoiato la pallina della roulette». Ma, assicurano i testimoni, lo ha fatto in silenzio e con molta classe. Da vero giocatore. Così come, da vero giocatore, Enzo Ghinazzi, in arte Pupo, oggi maschera la sua felicità. Ha da poco intascato 300 milioni di lire e li ha vinti grazie alla Nazionale di Sacchi: scommettendo sulla vittoria dell'Italia contro la Nigeria, ai mondiali di calcio Usa '94. Eppure, a due minuti dalla fine di quella partita (la Nigeria vinceva per 1 a 0), ma-

lediceva la sua passione per il gioco d'azzardo. Poi sono arrivate le invenzioni di «Codino» Baggio... E Pupo è tornato a fare notizia: tutti i quotidiani hanno parlato della sua fiducia cieca nella squadra azzurra e perfino Maurizio Costanzo lo ha invitato al suo show, per farsi raccontare come è andata la sfida all'ultimo dollaro con il commerciante nigeriano.

«Era il primo luglio», racconta Pupo, «ed ero a Melbourne, per una tappa del mio tour australiano». Perché in Italia Pupo non è più amato come una volta. In più l'albergo che ha acquistato a Monticino (in provincia di Arezzo), il suo paese, si è rivelato un fallimento. Voleva sistemare tutta la famiglia, ma ha speso 2 mi-



Arrigo Sacchi durante la partita Italia-Nigeria (2 a 1). Pupo aveva scommesso

liardi per restaurarlo e gli incassi non arrivano.

E poi c'è quella «passionaccia» per le carte. Ha anche rischiato di trascinarsi nei suoi guai finanziari l'amico Gianni Morandi facendogli pignorare la villa di famiglia, a Monghidoro (Morandi aveva garantito per lui un prestito in banca di 180 milioni, che Pupo

non era riuscito a coprire). Ma è tutta acqua passata. Oggi i debiti sono stati coperti grazie all'aiuto degli amici, anche dello stesso Morandi che non lo ha mai abbandonato, e adesso Pupo vuole riconquistare la ribalta.

E così parte per l'Australia, dove la tournée sta andando molto bene. Ogni se-

chi, fatto oni



Olympia (3)

300 milioni sulla vittoria degli azzurri.

ra più di duemila spettatori, in gran parte connazionali, che lo acclamano. Del resto la sua *Sarà perché ti amo* è il secondo disco italiano più venduto all'estero dopo *Volare* di Modugno.

Il concerto va bene anche la sera del primo luglio. Tanto che Pupo viene invitato all'inaugurazione di un nuovo casinò. È una tentazione

troppo forte per chi è posseduto dal «demone del gioco», anche se il cantante ha giurato alla famiglia di non giocare più. «Ma mi sentivo in forma», racconta, «dopo tante difficoltà le cose avevano ripreso ad andarmi bene, anche per la mia professione. Mi sono detto: "Perché non provare?"».

È la serata giusta. Pupo va al casinò, gioca alla roulette i suoi numeri fortunati, 3, 13, 33 e indovina a ripetizione il numero pieno: 36 volte la puntata. Passa al tavolo di baccarà e vince ancora. «Mi era già capitato di andare a casa con parecchi soldi in tasca, ma mai come quella sera. La più grossa somma della mia vita: 300 milioni di lire». Torna in albergo felice, ma il giorno dopo è di nuovo al casinò a tentare la fortuna. «È una regola d'onore per noi giocatori. Quando si vince bisogna tornare a giocare». Questa volta le cose non vanno bene. Si siede al tavolo di baccarà, insieme a un gruppo di giapponesi e a un nigeriano e perde 30 mila dollari (quasi 50 milioni di lire). «Si era creato un clima particolare. In Australia e in America non c'è rispetto per il tavolo verde: giocano urlando, facendo gestacci e prendendo in giro chi perde. Io sono abituato alla classe dei casinò italiani e francesi».

Un commerciante d'avorio.

Ed è a questo punto che entra in gioco il nigeriano. «Era un uomo alto, di carnagione mulatta, occhiali e baffetti, elegante, ma con tanto oro addosso. In piedi, attorno a lui, quattro persone, probabilmente le sue guardie del corpo. Credo fosse un ricco commerciante che esporta avorio dai Paesi africani. Sicuramente è molto conosciuto al casinò perché basta un suo gesto per avere credito. Fino a quel momento aveva giocato in silenzio, senza arrogan-

LE SCOMMESSE BIZZARRE DI USA '94

E io mi gioco la moglie

C'è chi ha messo in palio la consorte e chi per tutta la vita berrà soltanto birra messicana.

Scommesse che passione. Un tifoso irlandese ha avuto troppa fiducia nella squadra di Jackie Charlton. Ha scommesso sulla vittoria dell'Eire contro i messicani: ha perso e adesso dovrà bere birra messicana per tutta la vita. Uno smacco per un irlandese. Un albanese, invece, si è giocato la moglie: era certo della vittoria della squadra di Maradona sulla Bulgaria. Peccato che l'incontro sia stato vinto per due a zero dai bulgari. La moglie non ha avuto dubbi: è andata via con il vincitore della scommessa.

E in Italia? Una nonna bolognese, accompagnata dalla nipotina, ha voluto scommettere con i bookmaker inglesi della Camelia (con sede a Bologna) su Dino Baggio: sarebbe stato lui a segnare la prima rete di Italia-Norvegia. Centro. Il giorno dopo la nonna è tornata nella sede della Camelia e ha deciso di riprovarci. Puntando su Massaro goleador azzurro in Italia-Messico. Secondo centro. Ma per giocare con i bookmaker inglesi non era necessario essere tifosi competenti. La William Hill di Londra, per esempio, accettava scommesse perfino sulla temperatura atmosferica prima degli incontri. La puntata più alta? 115 mila sterline (quasi 300 milioni di lire) sulla vittoria del Brasile contro la Svezia in semifinale (quotato a 1,55). Le ha giocate un ristorante di Hong Kong ed è la puntata più alta mai piazzata su una singola partita.

E se Pupo ha vinto 300 milioni credendo nella vittoria azzurra contro la Nigeria, sono stati moltissimi gli italiani a tentare il colpo grosso puntando sugli africani. Ma gli scommettitori più accaniti si sono rivelati gli orientali e gli australiani. Qualcuno ha perfino giocato, all'inizio del



torneo, sulla Bulgaria campione del mondo: era data 80 a 1 (con 1.000 lire giocate, se ne sarebbero vinte 80 mila). Alla William Hill, comunque, dicono che il loro volume di scommesse, al di fuori della Gran Bretagna, è quasi raddoppiato con il Mondiale toccando un fatturato di 15 milioni di sterline, pari a 36 miliardi di lire.

Se gli affari sono andati bene per i bookmakers inglesi non è andata nemmeno male per il Totocalcio. Finito il campionato di serie A e B, il Coni ha deciso di fare anche una schedina per Usa '94. Una sola, con 13 partite dei gironi eliminatori. Risultato? Sono state giocate venti milioni di colonne, quasi 15 miliardi di lire, quattro in più di Italia '90. Buone le vincite: ai 5 «tredici» sono andati 553 milioni, ai 192 «dodici» 14 milioni. **M.M.**

TUTTI I VOLTI FAMOSI CHE FREQUENTANO I CASINÒ

Signori, fate il vostro gioco

Da Fede alla Berté, da Ranieri a Celentano: ecco chi sono i vip che amano l'azzardo. E tutte le leggende del tavolo verde: re Faruk che butta le carte, il benzinaio che perde tutto e il pokerista da 2 milioni di dollari.

Pupo non è il solo, tra i nomi famosi, ad avere la passione per il gioco d'azzardo. Nei casinò di Montecarlo, Venezia e Sanremo non è difficile sedersi a un tavolo verde e, tra tanti volti anonimi, riconoscere cantanti, giornalisti e divi del piccolo e del grande schermo.

Una volta, non molto tempo fa, ci andavano anche i re e bisognava credergli sulla parola. È per esempio passata alla storia una partita a «chemin de fer» tra re Faruk d'Egitto e Vittorio De Sica. Il sovrano dichiara di aver fatto nove (il punto più alto a questo gioco) e senza scoprire le carte le butta nel cestino. Il regista italiano abbozza un timido cenno di protesta subito troncato con regale decisione da Faruk: «Parola di re».

Qualcuno di questi personaggi famosi ai casinò ci fa una puntatina ogni tanto, solo per provare un brivido in più. Altri, invece, sono giocatori incalliti. Ma qual è il motivo per cui un divertimento può trasformarsi in una passione incontrollata e, a volte, pericolosa?

Emilio Fede, direttore del Tg4, non ha mai nascosto la sua passione per le carte. Oggi, però, si dichiara pentito. Secondo lui non è mai il denaro ad attirare il giocatore. Ma l'emozione del colpo per colpo. Vincere o perdere.

Una banalità di cui si può rimanere stregati. «Mi ricordo», racconta oggi Emilio Fede, «che una volta ad Anacapri un benzinaio si è giocato in un solo colpo, e perdendolo, il suo distributore: era tutto quello che aveva».

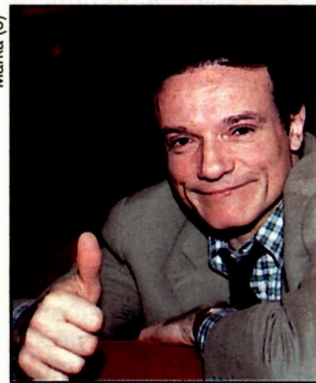
È a volte le storie di gioco possono anche finire in tribunale. Lo stesso Fede, qualche anno fa a Bergamo, è stato rinviato a giudizio, e poi assolto, con l'accusa di truffa e gioco d'azzardo. Nella stessa inchiesta, come frequentatrice di tavoli da gioco e quindi testimone, era stata chiamata a deporre anche Loredana Berté. Altri nomi famosi divorati dal «demone del gioco»? C'è, per esempio, Adriano Celentano, un assiduo frequentatore del casinò di Montecarlo. Che vengano proprio da questa passione i recenti problemi finanziari denunciati dal «molleggiato»? E poi c'è Massimo Ranieri. Anche il cantante napoletano ama aggirarsi nei pressi dei tavoli verdi. Ma, da un po' di tempo a questa parte, con meno assiduità che nel passato. C'è anche chi delle carte ha fatto la propria professione. E vive da atleta: non beve, non fuma, prima di un incontro importante va in ritiro. Come il giocatore di poker Cesare Azzaro che si vanta di aver vinto nella sua carriera 2 milioni di dollari. **M.M.**



Sopra: Adriano Celentano, frequenta Montecarlo. Sotto: Emilio Fede.



Sopra: Loredana Berté. Sotto: Massimo Ranieri, ex habitué dei casinò.



pochi minuti sono passato dalla disperazione all'euforia. Poi ho pensato: «Sono nel momento più fortunato della mia vita. Mi gira tutto per il verso giusto. Questa scommessa non la posso perdere». Alla fine ho avuto ragione, però quanta paura!

E quante imprecazioni contro l'arbitro. L'espulsione di Zola, i rigori non concessi e i nostri che sembravano scoppiati per il caldo. E loro che continuavano a prendersi gioco degli azzurri con tutti quei tocchetti. Proprio come aveva fatto con me al casinò, il giorno prima,

quel commerciante nigeriano sbruffone. Continuavo a guardare l'orologio. Il tempo non mi è mai scappato via come quella sera. Poi la discesa di Mussi sulla destra, il passaggio al centro per Baggio, il suo tiro rasoterra a fil di palo e l'urlo di gioia. Quelle immagini le ho ancora impresse negli occhi. A quel punto ero sicuro: avremmo vinto. Alla fine ho mandato anche un telegramma agli azzurri per ringraziarli. E dopo questa vicenda mi sento un tifoso un po' speciale».

Al casinò di Sanremo. E il commerciante nigeriano? «Non so dove sia e non voglio più vederlo. I soldi li ho ritirati direttamente al casinò». Adesso tornerà a frequentare assiduamente i tavoli verdi? «No. Ho giurato a mia madre e mia moglie che non giocherò più. E poi voglio pensare solo alla carriera. Certo che se dovessi trovarmi a Sanremo per il Festival, magari una puntatina... Con tutto quello che ho vinto in Australia...».

Michele Misuraca

za. Poi, trascinato dai giapponesi, comincia ad accanirsi contro di me che perdo. Mi diceva: «Italiani mafiosi, italiani razzisti. Punta contro di me che tanto perdi. Domani la Nigeria vi farà neri!». Quando ha toccato la Nazionale Pupo non ci ha visto più. «Mi è scattata la molla patriottica e gli ho detto: «Ieri sera ho vinto 300 milioni di lire. Sono di-

sposto a giocarmeli sulla partita di domani. Ci stai?». E lui senza pensarci un attimo è andato alla cassa e ha chiesto credito. Poi abbiamo consegnato a una società di sicurezza del casinò l'intera somma in contanti. Devo dire che, ripensandoci, mi è andata davvero bene. Era una serata storta e se non ci fosse stata quella scommessa mi sarei giocato, proba-

bilmente perdendolo, tutto quello che avevo vinto la sera prima. Ma durante quella maledetta partita di calcio mi sono pentito più volte della mia follia».

Pupo guarda Italia-Nigeria al «Caffè Paisano», un bar italiano di Adelaide, dove si trovava per un concerto, circondato dai connazionali. «Credo sia facile immaginare il mio stato d'animo. In

Farabolatolo

Marka (3)